

L'Eco DEL 70° DELLA LIBERAZIONE

I martiri di Bagnara

Domenica 19 aprile, nel tardo pomeriggio, si è tenuta a Bonemerse una significativa e partecipata iniziativa per la memoria dei giorni della Liberazione della città di Cremona e dintorni, con particolare riferimento all'eccidio avvenuto a Bagnara il 27 aprile 1945. L'incontro è stato organizzato dall'ARCI presso il Circolo di Bonemerse, presenti i dirigenti dell'associazione GERELLI e MELE, in collaborazione con l'ANPI rappresentata dalla presidente MARIELLA LAUDADIO e da GIUSEPPE AZZONI. Un pubblico numeroso, tra cui parecchi giovani, hanno seguito una dettagliata rievocazione storica dello stesso Azzoni. Inquadrata nello svolgersi dei fatti dei giorni dell'insurrezione dei cittadini cremonesi è stata narrata la vicenda ancora oggi evocata col termine "*martiri di bagnara*".

In seno al Corpo dei Vigili del Fuoco di Cremona si era formata sin dal periodo clandestino una *SAP* garibaldina; essa si attivò particolarmente nell'aprile del 1945. Aveva già combattuto nella giornata del 26, insieme alla *SAP di Porta Po*, nella zona di S. Rocco e nella prima mattina del 27 aprile fu incaricata di fare un giro nelle cascine intorno a Bagnara per assicurare un po' di latte alle famiglie cittadine. Siamo in piena insurrezione, in alcune cascine sono nascosti dei fascisti; dunque questi vigili partigiani si muovono armati e col fazzoletto rosso al collo, usano un vecchio camioncino e sono con loro tre sapisti della città. Nei pressi del *Battaglione* incontrarono tre militari tedeschi a cavallo; cercarono di catturarli ma essi riuscirono a fuggire. Un altro fu incontrato e preso invece vicino a Bagnara; venne disarmato ma poi anch'esso fuggì. Facevano parte di una colonna tedesca che aveva attraversato il Po sotto Stagno e si dirigeva verso Cremona. Erano almeno 250 uomini ben ordinati ed armati. Messi sull'avviso dai militari prima sfuggiti essi riuscirono a catturare 8 vigili. Il comandante della colonna, particolarmente spietato e fanatico, li mise immediatamente al muro (il

muretto di cinta delle scuole di Bagnara). Formò il plotone di esecuzione e li fucilò. Sei di loro morirono subito o negli attimi seguenti. Sono ricordati sulla lapide applicata sul posto dove avvenne l'eccidio, con la scritta "*Per la libertà della Patria qui trucidati vivano nella perenne memoria degli italiani*". Sono CERANI ODOARDO (di 42 anni, vigile, abitava in c.so Vacchelli), AZZALI GUIDO (di 39 anni, vigile volontario e giornalista, risiedeva in via Castello), AGAZZI DOMENICO (trentenne di via Giordano, cavallante e vigile volontario), RUSINENTI LUIGI (18 anni, di via Picenardi), VAIANI GIOVANNI (52 anni, pasticciere in via Genala e vigile volontario), MONDANI IVAN (studente di 16 anni, via Cadore). Gli altri due rimasero feriti sotto i corpi dei compagni. Dopo di che i tedeschi se ne andarono, senza avvedersi del fatto che due dei fucilati erano, benché gravemente feriti, ancora vivi. Vivi, ma destinati a patire gravissime conseguenze. ROSSI DOMIZIANO, meccanico ventenne di via S.Erasmo, non si ristabilì più. Il trauma l'aveva colpito al cervello, fu ricoverato all'Ospedale Psichiatrico nel 1949 e vi morì nel 1970 a soli 45 anni. FOLCINI UBALDO, vigile del fuoco di 24 anni stette diversi mesi all'ospedale e la gravità delle ferite lo rese invalido.

L'importante rievocazione dell'eccidio, che, per la sua efferatezza e crudeltà, segnerà profondamente la memoria della transizione dalla guerra e dal regime totalitario alla pace ed alla democrazia, è stata sapientemente inquadrata dal relatore, GIUSEPPE AZZONI, nel contesto più generale del contributo offerto dalla Resistenza.

Il gruppo canoro *I GIORNI CANTATI*, costituito da apprezzate voci della zona piadense, ha arricchito l'evento rievocativo con una gradita testimonianza di cultura e di canto della tradizione popolare.